



Asse 6 - Città attrattive e partecipate

Strategia di sviluppo urbano sostenibile del Comune di Modena



Comune di Modena
Direzione Generale - Autorità Urbana

POR FESR 2014-2020
Asse 6 - Città attrattive e partecipate

Strategia di sviluppo urbano sostenibile
della città di Modena

Approvata con Determinazione della Regione Emilia-Romagna n.17445 del 4.12.2015.

Redatta ai sensi dei seguenti atti della Regione Emilia-Romagna:

- Delibera di Giunta n. 807 del 1 luglio 2015*
- Determinazione n.14639 del 30 ottobre 2015*

Indice

1. La caratterizzazione del contesto urbano (funzionale a motivare l'individuazione della porzione di area sulla quale si intende intervenire).....	4
Breve descrizione del contesto urbano di riferimento e principali dati di analisi a supporto	4
Analisi SWOT: i punti di forza, debolezza, opportunità e minacce dell'area urbana.....	12
2. La strategia di sviluppo per l'attuazione dell'Asse 6: obiettivi, identificazione e modalità di attuazione.....	14
Principali obiettivi della strategia (SMART: Specific, Measurable, Achievable, Realistic and Timebound) e visione a medio/lungo termine.....	14
Integrazione e coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica delle città e capacità di risposta alle criticità del contesto urbano.....	15
Individuazione del tematismo del Laboratorio Aperto e motivazioni della scelta	16
3. Le azioni connesse all'attuazione della strategia.....	21
Descrizione delle tipologie di intervento e indicazione della relativa tempistica per ciascuno dei tre ambiti previsti	21
<i>Qualificazione del bene/contenitore culturale</i>	21
<i>Operatività del Laboratorio Aperto</i>	23
<i>Attività di promozione</i>	31
4. Descrizione delle modalità di coinvolgimento della cittadinanza e degli stakeholder nell'implementazione della strategia.....	35
5. Le risorse finanziarie per l'attuazione della strategia e le potenziali sinergie attivabili con altri programmi/strumenti.....	41
Sintesi delle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della strategia di sviluppo urbano.....	41
Integrazione con le azioni previste nel POR FSE.....	41
Possibili sinergie con altri programmi di finanziamento	42
Eventuali reti nazionali ed europee da coinvolgere per la capitalizzazione degli interventi	44
6. Procedure di selezione delle operazioni da attivarsi e relative tempistiche	46
ALLEGATI.....	48
SWOT DELL'AREA URBANA DI MODENA.....	48
IL COMPARTO EX AMCM VISTO DALL'ALTO	50
PLANIVOLUMETRICO DEL COMPARTO EX AMCM	51

1. La caratterizzazione del contesto urbano (funzionale a motivare l'individuazione della porzione di area sulla quale si intende intervenire)

Breve descrizione del contesto urbano di riferimento e principali dati di analisi a supporto

Modena, situata nel contesto della Pianura padana, si è sviluppata lungo l'asse storico della via Emilia. Essa dista poco più di 165 chilometri da Milano e circa 40 dal capoluogo della Regione Emilia-Romagna, la città di Bologna.

Al 31 dicembre 2014, Modena conta 185.148 abitanti¹, mentre la provincia, con i suoi oltre 702.000 abitanti, rappresenta la seconda provincia più popolosa della regione.

Negli anni recenti, il territorio è stato investito da notevoli cambiamenti economici e sociali. I primi, connessi agli effetti della crisi economica, si sono fatti sentire sensibilmente, per quanto il tessuto produttivo locale abbia mostrato una capacità di resistenza e adattamento superiore alla media nazionale; i secondi sono prevalentemente dovuti ai notevoli fenomeni migratori che hanno inciso sulla composizione della popolazione residente.

Dagli anni '70 la popolazione si mantiene pressochè costante, oscillando tra i 170 e i 180 mila abitanti, grazie ai movimenti migratori, essendo il saldo naturale tendenzialmente negativo. La percentuale di popolazione immigrata a Modena si attesta a oggi intorno al 15%.

È cambiata dunque la composizione sociale e questo propone nuove, complesse sfide legate all'identità della città, alla multiculturalità, al senso di appartenenza, all'emergere di nuove fasce deboli di popolazione, al tema della sicurezza e del presidio sociale.

Modena, quindi, sta vivendo cambiamenti e trasformazioni che richiedono necessari accompagnamenti al fine di mantenere alto il livello di coesione sociale e di solidarietà, che, tratto caratteristico del passato, rappresenta, ancora oggi, un grande punto di forza della città.

Anche l'economia modenese presenta diverse peculiarità. Si tratta di un tessuto produttivo particolarmente vivace, che ha saputo esprimere eccellenze affermate a livelli internazionali nei settori della meccanica, della mecatronica, dell'agroalimentare, del tessile, del ceramico e del biomedicale.

¹ Superficie del territorio comunale: 183.632.000 mq.

Si conferma la vocazione all'*export* (secondo posto a livello regionale per merci esportate). I tassi di occupazione si mantengono molto al di sopra della media nazionale e quelli di disoccupazione, anche quelli femminili, sono contenuti.

Nei diversi settori, pur nell'ambito di un tessuto produttivo la cui tipologia prevalente è quella della medio-piccola dimensione, spiccano alcune aziende *leader* che hanno conquistato i mercati globali: Ferrari e Maserati su tutte. Ma molte piccole realtà imprenditoriali locali sono aziende *leader* in specifiche nicchie di mercato.

Modena è una realtà innovativa e all'avanguardia non solo sul piano economico, ma anche nei settori culturale, del sapere, della formazione e nel sociale.

In questi ambiti, il contesto territoriale presenta una ricca rete di offerte e iniziative.

Modena è città storicamente universitaria. L'università, le cui origini possono esser fatte risalire al XII secolo, ha ricevuto notevoli e importanti conferme di eccellenza (nel 2007 è stata definita miglior università pubblica a livello nazionale dal quotidiano "Il Sole 24 Ore"). L'offerta formativa più antica è relativa alle scienze giuridiche, alla medicina e alle scienze economiche, ma da anni forti investimenti sono stati effettuati in altri campi del sapere.

Modena è una città vivace e attiva in diversi campi nei quali esprime eccellenze e punti di forza. Creativa e in continua evoluzione, essa è in grado di sperimentare e accogliere opportunità per stare al passo con la modernità e dotarsi di prospettive per un futuro sostenibile e di qualità.

Il tessuto urbano è ricco di una diffusa rete di infrastrutture e servizi pubblici e privati di interesse pubblico che, a causa della sempre maggiore riduzione delle risorse pubbliche, fa emergere segnali di preoccupazione.

Ciò, in particolare, in riferimento ai servizi sociali, per l'istruzione, culturali e relativi alle politiche abitative, in particolare per anziani e giovani coppie.

La scarsità di risorse pubbliche a sostegno del *welfare* determina conseguenze non solo sulle attrezzature a esso dedicate, ma anche in riferimento alla capacità di tenuta delle solide relazioni sociali e delle reti di solidarietà che questo territorio ha saputo sviluppare. L'emergere di nuove povertà, l'indebolimento delle reti relazionali alle quali appartengono e nelle quali si riconoscono i cittadini, rappresentano minacce sulle quali l'Amministrazione comunale ha da tempo aperto serie riflessioni.

L'elevata partecipazione a reti associative e la diffusa presenza di cultura civica, pur essendo ancora caratteristiche solide di Modena, non possono tuttavia essere assunte come dato scontato e immutabile.

L'insieme delle relazioni formali e informali, che costituiscono la ricca rete di socialità e che gravitano e si intrecciano attorno alle persone, hanno sviluppato e alimentano quotidianamente un settore di economia sociale che, oggi, con sempre maggiore fatica, registra il sostegno degli enti locali.

Al pari di altre città europee, Modena si è trasformata ed è cresciuta, ma le politiche messe in atto nel corso degli anni dal governo locale hanno cercato di costruire uno sviluppo equilibrato in termini di uso del territorio e di distribuzione dei servizi. Nell'ultimo ventennio la crescita media è stata di circa 500 nuovi alloggi per anno, in linea con i dati di crescita delle realtà simili e vicine.

Sul piano urbanistico, Modena è una città caratterizzata da un centro urbano ben definito, contornato da alcune frazioni e nuclei sparsi.

Il tessuto urbano attorno alla via Emilia, che attraversa la città da parte a parte, è quello più densamente popolato, sia in termini di residenze, sia in termini di altre funzioni e attività: direzionali, servizi, attività commerciali.

Storicamente la città ha visto lo sviluppo dei quartieri residenziali principalmente nella fascia a sud della via Emilia. Le aree a nord, interessate dal passaggio della ferrovia Milano - Bologna, sono state destinate ai primi insediamenti produttivi e, a partire dal secondo dopoguerra, sono state affiancate dai quartieri operai. In quei distretti si trovano ampie aree dimesse dalle originarie funzioni, interessate oggi da importanti processi di riqualificazione e trasformazione, che porteranno nel quadrante nord nuove funzioni e nuovi insediamenti residenziali.

Alcuni interventi sono stati ormai conclusi e molti altri sono in corso di attuazione e definizione.

Da evidenziare come l'attuale Amministrazione comunale abbia fatto del tema della riqualificazione e della rigenerazione della città esistente un proprio punto programmatico fondamentale, evidenziando alcune aree di intervento su cui concentrare l'azione negli anni a venire. Tra questi, segnaliamo:

- il **centro storico**, con i grandi complessi pubblici e privati, in parte dismessi dalle originarie funzioni;

- il **Piano Caserme**: a seguito delle trasformazioni che hanno subito l'esercito e le altre armi, si rendono disponibili importanti comparti all'interno della città costruita, che dovranno essere destinati in parte significativa anche ad altre funzioni;
- il **nodo Stazione**: oggi sede principalmente della stazione ferroviaria, dovrà diventare il nucleo fondamentale per lo scambio intermodale;
- la **fascia urbana prospiciente la ferrovia dismessa** a seguito dello spostamento a nord della linea storica, avvenuto in occasione del passaggio della linea ad alta velocità;
- il **nodo di Cittanova e la Fiera**, situate a ovest della città, in prossimità del casello autostradale, zona a forte caratterizzazione commerciale, con particolare riferimento alla grande distribuzione;
- l'**area ex AMCM**, un'area industriale dismessa a metà degli anni '90, collocata a ridosso dell'antica cinta muraria e già adibita a sede dell'Azienda Municipalizzata per la distribuzione del gas e dell'energia elettrica, nonché del trasporto urbano.

La Strategia di sviluppo urbano sostenibile che la città di Modena propone nelle pagine che seguono intende svilupparsi facendo perno proprio su questa ultima zona della città.

Affacciata sui viali di cintura alla parte sud del centro storico, nel quartiere Buon Pastore, l'area ex AMCM è raggiungibile da Piazza Grande in pochi minuti di passeggiata, attraversando la prima fascia novecentesca di espansione della città. Il tessuto urbano circostante, densamente popolato, registra la presenza di destinazioni d'uso prevalentemente residenziali, integrate da funzioni pubbliche e private al servizio della residenza stessa. Si tratta di un ambito urbano disegnato dalla trama tipica dei primi insediamenti al di fuori delle mura: isolati unitari e regolari, con densità fondiaria medio alte, interessati prevalentemente da edifici a blocco, isolati pluripiano che affacciano su strade alberate.

Il comparto ex AMCM visto dall'alto



FOTOGRAFIA ZENITALE

EX AMCM



FOTOGRAFIA AEREA

EX AMCM

Il quartiere, uno dei più apprezzati in città, si connota per diverse presenze pubbliche: alcune strutture scolastiche (scuole dell'infanzia e primarie), una parrocchia molto radicata sul territorio con annessi diversi servizi sportivi e ricreativi, un sistema di verde diffuso con alcune presenze di giardini e piccoli parchi molto utilizzati dagli abitanti. Si tratta di uno dei primi quartieri "fuori le mura" della città, fortemente apprezzato per una buona qualità diffusa e per la sua vicinanza al centro storico.

Il complesso dell'ex AMCM è dunque inserito in un quartiere ormai storicizzato della città, all'interno del quale, nel corso del tempo, si sono sviluppate solide relazioni sociali, si sono sedimentate memorie storiche che consolidano un patrimonio identitario per le persone che lo abitano e lo vivono. Identità e senso di appartenenza che alimentano relazioni all'interno del quartiere stesso e tra il quartiere e il resto della città.

Il recupero del complesso dell'ex AMCM si colloca pertanto in questo contesto, e il processo di riqualificazione dell'area implica certo sfide importanti, ma al tempo stesso propone opportunità uniche per valorizzare un'intera porzione di città, nella direzione di incrementare l'offerta delle infrastrutture pubblica e/o di interesse pubblico, con benefici che potranno estendersi al contesto circostante fino al centro storico. Le proposte di intervento delineate sull'area sono state sviluppate con l'intento di innescare una rigenerazione complessiva più ampia, che investa l'intero quartiere, con una conseguente crescita di qualità della vita per i suoi abitanti e più in generale dell'intera comunità locale. Lavorare sulle relazioni a scala urbana e immaginare come esse possano sostenere visioni condivise e possibili scenari futuri per la città, assume in questo caso il significato di lavorare sui modi in cui la trasformazione di un luogo può contribuire a rafforzare un processo più complessivo di intervento nel contesto urbano.

In tal senso, l'opportunità del recupero dell'intero complesso risiede nell'avviare non tanto un'operazione "occasionale" di recupero e di nuova funzionalizzazione di luoghi dismessi dalle originarie funzioni, ma un processo di riorganizzazione per il ruolo di ricucitura e di collegamento che l'intervento può svolgere tra il centro e la prima periferia in termini fisici e di relazione.

Con questi riferimenti, l'area del complesso è stata considerata una risorsa territoriale, una porzione di città da recuperare e da dedicare allo sviluppo e alla promozione del tema della cultura, dello spettacolo e della creatività.

Tema che, per la città di Modena, rappresenta un ambito nel quale si sono affermate e sono cresciute specifiche competenze, si sono sviluppate sinergie tra pubblico e privato, e

sono state costruite nel tempo intelligenze e stimolati talenti. Un ambito che rappresenta oggi una delle eccellenze di Modena nel panorama regionale e nazionale.

La Strategia di sviluppo sostenibile della città di Modena si pone, innanzi tutto, come un progetto di sviluppo economico e culturale, di sostegno all'importante e qualificato esistente sistema di produzione culturale (teatri, intesi anche come produzione teatrale, associazioni, cinema, ecc.) e alla rete allargata di relazioni che esso è in grado di mettere in campo, nel quale si intende introdurre una forte attenzione alle tecnologie innovative e alle loro applicazioni.

È un progetto il cui tema trainante è quello dell'innovazione in campo culturale, intesa come leva principale per innescare processi di qualità di vita, grazie alla valorizzazione di esperienze, talenti e creatività, in parte già presenti a Modena, ma che possono anche essere attratti da altre realtà, nazionali e non solo.

Il recupero dell'area, che presenta dunque una valenza strategica prioritaria per la città, si incardina necessariamente in una proposta di recupero orientata alla creazione di spazi e funzioni pubbliche per dare vita a un nuovo polo al servizio della cultura, in relazione a quelli già presenti o progettati nel centro storico.

Nella fattispecie, il progetto complessivo si sviluppa intorno all'idea di una piazza centrale, che costituisce il cuore di un comparto interamente pedonalizzato, piazza sulla quale si affacciano gli edifici e le destinazioni pubbliche ricavate con il recupero del costruito esistente.

All'interno degli edifici si collocano funzioni di rango urbano: il teatro delle Passioni, terzo teatro della città, con magazzini, camerini e sale prova; la sede di ERT (Emilia Romagna Teatro Fondazione, da qualche mese riconosciuto teatro nazionale, l'unico in regione); spazi per il cinema (il tradizionale e apprezzato cinema all'aperto); un auditorium, oltre a spazi destinati a servizi quali bar e ristoranti.

Le destinazioni d'uso pubbliche sono poi integrate con un mix di funzioni che spaziano dalla residenza al terziario fino a servizi commerciali, nella logica di ampliare e incrementare l'offerta di attività e servizi per il quartiere limitrofo. Nel complesso è inoltre prevista un'ampia offerta di parcheggi, per rispondere non solo alle richieste del comparto e delle zone limitrofe, bensì per contribuire anche all'offerta di accessibilità al centro storico.

Le opportunità risiedono quindi nei riferimenti di politiche integrate, nell'idea di un progetto finalizzato a rilanciare e potenziare relazioni culturali e sociali già presenti nella città di Modena, quale eccellenza nel panorama regionale e nazionale. In tal senso la riqualificazione del comparto si configura come l'occasione concreta per dare impulso all'immagine e alla competitività del territorio.

Il raggiungimento di questo obiettivo, oggi più che mai, dipende allora dalla capacità di formulare un'idea di città concertata e condivisa, in grado di conferire, a questa realtà urbana, uno scenario per il futuro.

Analisi SWOT: i punti di forza, debolezza, opportunità e minacce dell'area urbana

SWOT dell'area urbana di Modena

PUNTI DI FORZA	<p>Alti livelli di coesione sociale, mantenimento di buoni livelli di reddito pro-capite ed elevati livelli di occupazione (il tasso di disoccupazione -pari a 6,8 %- è al di sotto della media regionale e nazionale).</p> <p>Elevata distribuzione dello sviluppo con buone dotazioni infrastrutturali e buona attività turistica.</p> <p>Buona dotazione infrastrutturale e carattere diffuso delle infrastrutture per la mobilità.</p> <p>Diffusa presenza di aree con elevati livelli di sviluppo e specializzazione produttiva sul territorio regionale (distretti e <i>cluster</i>).</p> <p>Contesto vivace per la presenza e l'offerta culturale diffusa e di qualità.</p> <p>Presenza di un'università dinamica che ha sviluppato in modo consistente le facoltà scientifiche (in particolare ingegneria - elettronica, informatica, mecatronica) e ha avviato diverse esperienze di <i>spin-off</i>.</p> <p>Un tessuto sociale ricco di "attori", pubblici e privati, associativi e istituzionali, che operano in ambito culturale, sia sul terreno artistico, della produzione, dell'organizzazione della proposta culturale, sia sul terreno imprenditoriale, grazie alle diverse aziende che operano nel campo dell'informatica e delle nuove tecnologie alle imprese "creative" o impegnate in attività di servizio, di sostegno tecnico/tecnologico, di sperimentazione di soluzioni innovative al servizio dello spettacolo e degli eventi culturali.</p>
PUNTI DI DEBOLEZZA	<p><i>Sprawl</i> urbano con costi elevati nella gestione di alcuni servizi e impatto ambientale elevato.</p> <p>Crescita differenziata tra aree interne e aree urbane, con significativa presenza di aree in disuso e rischio di creazione di zone occupate da fenomeni di marginalità sociale.</p> <p>Trasformazione della compagine sociale a scala locale anche a causa di fenomeni migratori, tendenza all'allentamento delle relazioni sociali, emergere di nuove povertà e di criticità localizzate in tema di sicurezza del territorio.</p> <p>Mancanza di coordinamento tra le realtà presenti sul territorio attive in campo culturale.</p>

<p>OPPORTUNITÀ</p>	<p>Potenziale a scala territoriale per lo sviluppo di nuove specializzazioni produttive trainate dalla domanda.</p> <p>Normative restrittive in termini di controllo della qualità dell'aria e dell'efficienza delle risorse.</p> <p>Sviluppo del turismo e dell'offerta culturale.</p> <p>Incremento della collaborazione e dello scambio tra le istituzioni culturali, l'università e l'iniziativa privata, incremento che favorisce le condizioni per un incontro tra esperienze eccellenti del territorio, valorizza il comune impegno per un salto di qualità complessivo della vitalità culturale della città anche grazie a una contaminazione inedita tra competenze , in campo sia artistico sia tecnico.</p> <p>Creazione di nuove occasioni di sviluppo e di nuove opportunità di lavoro per l'imprenditoria creativa e altamente specializzata, attraverso la progettazione e la realizzazione di tecnologie avanzate a sostegno dello spettacolo e per l'informazione indirizzata ai cittadini in materia di attività culturali.</p>
<p>MINACCE</p>	<p>Concorrenza crescente tra aree urbane per effetto delle contenute potenzialità di crescita produttiva e tra aree urbane e altre realtà del territorio.</p> <p>Indebolimento dei servizi a scala locale per effetto della riduzione della spesa pubblica.</p> <p>Rischio di esclusione di fasce di popolazione e di imprese dai processi di innovazione e dai nuovi linguaggi (in particolare connessi alle TIC).</p> <p>Rischio di emigrazione sull'investimento locale nei settori della conoscenza e della creatività.</p> <p>Concorrenza tra le micro-imprese presenti e diffuse in campo culturale per effetto della riduzione degli investimenti pubblici, con conseguente indebolimento dei fattori che favoriscono lo sviluppo del sistema culturale complessivo.</p>

2. La strategia di sviluppo per l'attuazione dell'Asse 6: obiettivi, identificazione e modalità di attuazione

Principali obiettivi della strategia (SMART: Specific, Measurable, Achievable, Realistic and Timebound) e visione a medio/lungo termine

La Strategia di sviluppo urbano sostenibile proposta dalla città di Modena si configura come strategia SMART e intende fare riferimento a una prospettiva di sviluppo temporale di medio e lungo periodo. Essa è stata concepita nel contesto della normativa europea e regionale di riferimento, e in particolare:

- i Regolamenti (UE) n. 1301/2013 e 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013;
- il POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020;
- la Strategia regionale di innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3ER);
- il documento "Guidance for Member States on Integrated Sustainable Urban Development";
- i Criteri di Selezione delle operazioni adottati dal Comitato di Sorveglianza del 31 marzo 2015.

Essa è senza dubbio una strategia "**specific**", per diverse motivazioni: incide su un'area definita del contesto urbano, interessata da un progetto globale di riqualificazione e rilancio che per l'Amministrazione comunale ha assunto un carattere prioritario; intende sviluppare sul piano tematico un ambito semantico molto preciso, quello afferente a cultura, spettacolo e creatività, su cui la città di Modena ha investito negli ultimi anni importanti risorse, dando spazio ai talenti, promuovendo progetti innovativi, ospitando istituti culturali di respiro e prestigio nazionale. Intende inoltre far incontrare tale ambito con quello tecnico-scientifico delle nuove tecnologie digitali.

Si tratta, in secondo luogo, di una strategia "**measurable**", in quanto stabilisce sin dall'inizio una serie di indicatori di successo, finalizzati a verificare il raggiungimento dei risultati attesi in termini di applicativi realizzati, di cittadini coinvolti, di attività ed eventi di comunicazione e promozione integrata messi in campo.

La Strategia di Modena è senza dubbio "**achievable**", ossia elaborata e definita con l'intento di valorizzare eccellenze, conoscenze scientifiche e talenti del contesto locale, puntando al raggiungimento di risultati credibili e coerenti all'idea di città che l'Amministrazione comunale intende promuovere e sostenere.

Il carattere *“realistic”* della Strategia è dato da diversi fattori: essa può fare riferimento a una dotazione finanziaria proporzionata e adeguata agli obiettivi da raggiungere; focalizza l'intervento su un'area urbana relativamente alla quale l'Amministrazione comunale ha costruito negli anni un piano di sviluppo e di intervento chiaro.

Dal punto di vista temporale, la Strategia di sviluppo urbano sostenibile di Modena è infine *“timebound”*, ossia in grado di rispettare il calendario degli interventi stabilito dalla Regione Emilia-Romagna - Autorità di Gestione di concerto con la Commissione europea. La Giunta comunale, grazie al lavoro propedeutico della Cabina di regia e del Gruppo di progettazione intersettoriale appositamente costituiti per l'Asse 6², ha infatti analizzato e valutato una serie di interventi calendariabili con i tempi dati, al fine di poter selezionare un progetto che, a pianificazione vigente e dato lo stato di progettazione attuativa, sia effettivamente realizzabile.

La Strategia di sviluppo urbano sostenibile di Modena aspira a essere una strategia di ampio respiro e di lungo periodo, nell'obiettivo di fare del Laboratorio Aperto un luogo permanente di contaminazione dei saperi, di sperimentazione, di partecipazione dei cittadini, di innovazione tecnologica.

Integrazione e coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica delle città e capacità di risposta alle criticità del contesto urbano

Lo sviluppo degli interventi di riqualificazione di questo comparto assume per il Comune di Modena una rilevante valenza strategica, che non è limitata all'opportunità offerta dalla riconversione o al riordino fisico e funzionale degli spazi e immobili dismessi dalle ordinarie funzioni, ma è volta a rendere esplicito e ad anticipare il processo di riordino complessivo delle politiche di pianificazione e programmazione territoriale.

Nei mesi scorsi è stato avviato, infatti, il processo che porterà alla predisposizione dei nuovi strumenti di programmazione del territorio (Piano strutturale comunale - PSC) al fine di ri-orientare politiche per lo sviluppo che, in riferimento ai modelli europei più avanzati, contribuirà a definire nuovi equilibri tra crescita e capacità di tenuta del sistema. Una visione, dunque che guarda a una città competitiva, “sul piano economico e sociale, effervescente sul piano culturale, aperta, inclusiva e giusta sul piano sociale, attraente verso il mondo. Dobbiamo rinnovare la città che abbiamo, avendo cura della sua storia e della sua identità, producendo nuova cultura urbanistica e qualità edilizia, inserendo

² Si veda il successivo capitolo 6. Procedure di selezione delle operazioni da attivarsi e relative tempistiche.

intelligenza e consenso, innovazioni urbanistiche e architettoniche, ridisegnando, ricucendo e rigenerando parti di città”³.

In questo contesto, la definizione di un limite all’espansione della città e la trasformazione e il rinnovo dell’esistente per fornire adeguate risposte alle esigenze per il futuro rappresentano una direzione prioritaria e trasversale per il nuovo piano urbanistico.

Il Comune di Modena, che a dicembre 2014 contava 185.148 abitanti, si estende su una superficie di 183.632.000 mq.; di questi, il 25% circa è classificato come territorio urbanizzato, meno del 2% è classificato a oggi come urbanizzabile e corrisponde al 6% rispetto al territorio già urbanizzato. La rimanente parte del territorio comunale (73% circa) è classificata come agricola.

Individuazione del tematismo del Laboratorio Aperto e motivazioni della scelta

Il Comune di Modena individua come ambito tematico del Laboratorio Aperto “**cultura, spettacolo e creatività**”, con l’obiettivo di valorizzare il grande patrimonio culturale, materiale e immateriale, della città e dare respiro alle imprese creative del territorio modenese.

Modena si caratterizza per un grande patrimonio culturale materiale e immateriale:

- dal 1997 è sede di un sito UNESCO (Cattedrale, Torre Ghirlandina e Piazza Grande);
- ospita la Galleria Estense, una delle collezioni artistiche di origine dinastica più importanti d’Italia, da poco divenuta uno dei venti musei autonomi nazionali e riaperta in veste rinnovata dopo i danni subiti a causa del sisma del 2012;
- possiede un sistema museale ed espositivo di grande qualità (Musei Civici, Galleria Civica, ecc.), una grandiosa biblioteca storica, la Biblioteca Estense, che trae la sua origine nella collezione libraria della famiglia d’Este, e un sistema bibliotecario diffuso imperniato sulla biblioteca Delfini, una delle più frequentate del Paese;
- è sede ogni anno di un evento culturale di livello internazionale, il Festival della filosofia, nell’ambito del quale attrae decine di migliaia di visitatori e accoglie i maestri del pensiero contemporaneo;
- ha un ricco sistema di teatri, tra cui il Teatro Comunale Luciano Pavarotti dedicato all’opera, al balletto e alla concertistica, e il Teatro Storchi dedicato alla prosa;

³ Relazione del Sindaco di Modena al Consiglio Comunale in occasione della presentazione dell’avvio del percorso che porterà alla definizione del nuovo piano urbanistico per la città.

- è sede di ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione, uno degli enti teatrali più prestigiosi del panorama nazionale. Proprio lo scorso febbraio, ERT è stata riconosciuta dalla Commissione consultiva per la prosa del MIBACT Teatro Nazionale per il triennio 2015-2017.

Modena, quale città che ha dato i natali a due dei più grandi cantanti d'opera di tutti i tempi, Luciano Pavarotti e Mirella Freni, e che ospita la celebre soprano Raina Kabaivanska, è universalmente considerata la patria del bel canto, vista anche la presenza di importanti istituti di formazione per giovani artisti della Lirica, quali il CUBEC (Centro Universale del Bel Canto) di Mirella Freni, e i master class di Raina Kabaivanska tenuti presso l'Istituto di Studi Musicali Vecchi Tonelli.

Modena è attualmente interessata da un importante progetto di riqualificazione complessiva (rifacimento di Piazza Roma antistante il Palazzo Ducale - Accademia Militare, ripavimentazione di Corso Duomo; riqualificazione dei Giardini Ducali; intervento di ristrutturazione generale di Palazzo Sant'Agostino su progetto dell'architetto Gae Aulenti, con l'obiettivo di trasformarlo in una sorta di direzionale della cultura, ecc.) che mostra l'impegno della città di proporsi ai cittadini e ai turisti, italiani e internazionali, come meta culturale di primaria importanza. In questo contesto, il nuovo Museo Casa Enzo Ferrari, in rete con la Galleria Ferrari di Maranello, si propone come testimonianza "eccellente" della vocazione del nostro territorio per sperimentazioni che coniugano ricerca, tecnologia avanzata, qualità dei risultati.

Modena si caratterizza come città in cui è presente e attivo un significativo numero di imprese operanti nel campo del digitale e delle industrie creative. In particolare, secondo il recente 1° Rapporto sulle imprese ICT curato dalla Fondazione Democenter insieme a CNA, LAPAM e Confindustria, il settore dello sviluppo *software* vede una significativa crescita di imprese nel territorio modenese.

Sulla base dei dati AIDA (2013), nel territorio modenese le imprese di capitali dei settori ICT secondo la classificazione OCSE sono 445, di cui più di un terzo concentrate nello sviluppo *software*; gli occupati nel settore sono circa 4.400, di cui quasi 2.100 nello sviluppo *software*; il fatturato complessivo è vicino ai 630 milioni di euro l'anno, di cui oltre 275 nel campo dello sviluppo *software*.

Soprattutto per le imprese modenesi, l'EBTDA del 2013 dello sviluppo *software* risulta essere superiore dell'11% rispetto a quello regionale, mentre il delta positivo tra valore aggiunto e costo del lavoro pro-capite del *cluster* sviluppo *software* risulta superiore del 23% a quello generale delle altre imprese dell'Emilia-Romagna.

Modena sta consolidando la propria vocazione di città “intelligente”. Si è infatti classificata al quarto posto nel Rapporto *ICity Rate* 2015, stilato da Forum PA - *ICity Lab*⁴ (che misura, attraverso 72 indicatori, quanto ogni singolo capoluogo di provincia italiano sia *smart*), posizionandosi prima tra le città di medie dimensioni, dopo Milano, Bologna e Firenze.

Modena sta sviluppando una precisa competenza in un settore chiave per il futuro come quello dell'innovazione, dell'utilizzo delle tecnologie per trasformare e rinnovare i servizi per i cittadini, dal punto di vista della rete informativa e dell'accesso ai servizi stessi. Sul versante dei servizi culturali, essere *smart* significa - tra l'altro - impegnarsi per fare in modo che la tecnologia possa agevolare gli utenti e rendere più facilmente fruibili i servizi con collegamenti ai *social network* e possibilità di interazione con il visitatore.

Molte imprese innovative, in particolare *start-up*, del territorio modenese si collocano all'interno del settore delle cosiddette industrie creative, di cui cultura e spettacolo sono parte integrante.

Da evidenziare che la città di Modena si caratterizza per un ricco tessuto di imprese creative, come mappato dal progetto europeo “CITIES”, a cui il Comune di Modena ha partecipato negli anni 2009-2011 nell'ambito del programma di finanziamento europeo Interreg IV C.

Anche l'Università di Modena e Reggio Emilia, in particolare attraverso il Dipartimento Softech e la partecipazione all'Osservatorio nazionale sui media, sta sempre più caratterizzando la propria attività di ricerca e innovazione nel settore delle tecnologie per i contenuti e per la cultura.

I processi complessi di trasformazione della città richiedono un approccio integrato che sappia coniugare le scelte politiche di trasformazione urbana, la riqualificazione fisica dei luoghi, la promozione di esperienze “giovani”, creative e innovative, favorendo l'incontro tra arte, cultura e tecnologie avanzate. Sono da potenziare le opportunità per i giovani artisti (nei diversi campi e linguaggi), a livello di formazione, di promozione della ricerca, di sperimentazione e di produzione, attraverso i servizi già esistenti e attraverso nuove proposte che offrano concrete possibilità di lavoro e investimento: dare spazi ai giovani, incentivando progettazioni comuni e vere proprie programmazioni di animazione culturale di parti della città, è anche una scommessa sulle possibilità di fare una “impresa creativa” che produca valore economico e commerciale, oltre che culturale, offrendo opportunità di lavoro. Le attività proposte per il Laboratorio Aperto dovranno ricercare l'interazione con il territorio, attraverso l'organizzazione di iniziative e attività laboratoriali volte al

⁴ www.icitylab.it

coinvolgimento attivo della cittadinanza e all'avvicinamento ai linguaggi plurali dell'arte. Sono quindi da promuovere le reti tra associazioni del mondo culturale e sociale, artisti e imprese creative, mettendo a disposizione spazi comuni che possano favorire lo scambio, la collaborazione e lo sviluppo di progetti. Una prospettiva auspicabile è che la mappa culturale di Modena possa arricchirsi di nuovi tasselli (luoghi fisici, spazi, centri) di produzione artistica, in cui i protagonisti saranno i giovani. Un ruolo altrettanto importante è rappresentato dalle imprese creative già attive, piccole e grandi, che possono rendersi protagoniste del sostegno di percorsi formativi mirati al proprio settore, allo sviluppo di rami di azienda o di nuove imprese. Da questo punto di vista, diventa essenziale il coinvolgimento dell'università, non solo per l'orientamento e il sostegno alla formazione, ma anche per il monitoraggio dell'impatto del settore culturale e delle imprese creative, nonché per l'individuazione di potenziali ambiti di sviluppo.

La scelta del Comune di Modena tiene conto anche dei risultati del Rapporto "Cultura e creatività ricchezza per l'Emilia - Romagna"⁵ (2012), promosso dall'Assessorato Cultura e Sport della Regione, che evidenzia il ruolo strategico del settore delle imprese creative e culturali per lo sviluppo economico dei nostri territori e delle indicazioni della Regione che ha identificato nelle industrie culturali e creative una delle priorità della "Strategia regionale di innovazione per la specializzazione intelligente" (RIS3ER).

L'insieme di queste peculiarità della città di Modena è inoltre coerente con l'approccio integrato contenuto nella programmazione regionale dei Fondi strutturali 2014-2020.

Infatti il tematismo scelto sviluppa le tre diverse priorità tecnologiche contenute nella "Strategia regionale di innovazione per la specializzazione intelligente" (RIS3ER), ossia *Smart Cultural Heritage*, Processi creativi e nuovi modelli di business, Comunicazione digitale e nuovi *target*, in coerenza con l'Asse 5 del POR FESR 2014-2020 (Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali e ambientali) e in particolare con la priorità d'investimento 6c (Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale).

Il progetto di Laboratorio Aperto, che qui si propone, è inoltre coerente con due assi del Piano per la crescita digitale approvato dal Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015, relativi allo sviluppo di un ecosistema digitale della cultura e alla diffusione della cultura e delle competenze digitali.

Per quanto riguarda il primo asse, il Laboratorio Aperto realizza gli obiettivi previsti dal secondo pilastro del Piano relativo alle piattaforme abilitanti sviluppate seguendo la logica del *Digital First* e progettate mettendo al centro l'esperienza utente.

⁵ http://cultura.regione.emilia-romagna.it/osservatoriospettacolo/studi-e-ricerche/copy_of_Rapporto_CulturaCreativita_19apr2012.pdf

Il progetto è in linea con i seguenti obiettivi del Piano:

- aumentare l'utilizzo di servizi digitali da parte dei cittadini;
- favorire lo sviluppo di nuovi servizi e iniziative imprenditoriali da parte delle imprese.

Inoltre il progetto favorisce l'iniziativa di sviluppo dell'Ecosistema Digitale della Cultura volto a valorizzare il patrimonio culturale italiano attraverso una digitalizzazione di dati e servizi, di siti di interesse storico-artistico, che può consentire un riutilizzo efficiente delle informazioni sul patrimonio storico, artistico e culturale.

Per quanto riguarda il secondo asse, il progetto realizza gli obiettivi dei programmi di accelerazione previsti nel Piano per la crescita digitale al fine di assicurare il maggiore impatto, in termini di ricadute socio-economiche e diffusione della cultura digitale

In particolare il progetto di Laboratorio Aperto si propone - come previsto dal Piano per la crescita digitale - di rafforzare il "sistema di competenze" del Paese, e nello specifico della comunità modenese, per favorire la diffusione della cultura digitale, migliorare il benessere sociale e l'inclusione dei cittadini, la competitività delle imprese e lo sviluppo di un contesto favorevole all'imprenditoria innovativa.

Il progetto di Laboratorio Aperto si colloca all'interno degli obiettivi previsti dall'Obiettivo tematico 2 (Agenda Digitale) dell'Accordo di partenariato tra Italia e Commissione europea sull'utilizzo dei Fondi strutturali 2014-2020 (fonte DPS - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica). In particolare, il progetto punta allo sviluppo di soluzioni intelligenti al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini facilitando la realizzazione di città intelligenti e valorizzando lo specifico asset locale del patrimonio e dei beni culturali. Inoltre, il progetto di Laboratorio Aperto si propone di raggiungere il risultato 2.3 "Potenziamento della domanda di ICT per cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi *online*, inclusione digitale e partecipazione in rete" in particolare per il grado di partecipazione dei cittadini attraverso il *web* ad attività sociali.

3. Le azioni connesse all'attuazione della strategia

Descrizione delle tipologie di intervento e indicazione della relativa tempistica per ciascuno dei tre ambiti previsti

Qualificazione del bene/contenitore culturale

La trasformazione di spazi urbani in disuso e in degrado, anche a ridosso dell'area del centro storico (come nel caso dell'area ex AMCM), può offrire l'opportunità di un allargamento dei percorsi culturali, di una "cucitura" del centro con le sue immediate adiacenze, in una logica di territorialità che si qualifica per le attività mirate, o d'eccellenza, che vi si svolgono. Un aspetto particolare, come investimento culturale, può essere il riuso di spazi per la produzione culturale indipendente giovanile, come primo passo di un processo articolato di rivitalizzazione e rigenerazione degli spazi urbani.

Da questo punto di vista, i "vuoti urbani" e gli spazi non più utilizzati si offrono come opportunità per ripensare le funzioni del territorio, sviluppando nuove sinergie tra pubblico, privato e privato sociale. A questo proposito, gli spazi dismessi della nostra città potrebbero funzionare da magneti di energie creative presenti sul territorio e da incubatori di progettualità sociale. Spesso i grandi contenitori urbani, rimasti per lungo tempo inutilizzati, restano imbrigliati tra la complessità dei processi decisionali, di progettazione interni alle amministrazioni pubbliche e le attese della cittadinanza e del mercato. Finiscono così per diventare risorse sottratte alla città e luoghi di insicurezza. Ed è proprio dentro a questo tipo di contenitori che possono trovare spazio progetti, che coinvolgono in modo particolare i giovani, che si potranno qualificare per metodologie e contenuti innovativi. Per questo, un approccio integrato tra le politiche culturali e giovanili può essere un importante veicolo di rigenerazione urbana, accanto alla riqualificazione fisica, al sostegno, allo sviluppo locale e al coinvolgimento della cittadinanza, non solo per costruire il consenso intorno alle decisioni di interesse collettivo, ma soprattutto per valorizzare i diversi soggetti attivi in progetti di "rigenerazione", come protagonisti dei percorsi di riorganizzazione degli spazi e della vita sociale e culturale cittadina, partecipi di proposte concrete per dare risposte ai problemi collettivi. Un contenitore riqualificato e recuperato a nuove e inedite funzioni, a servizio della produzione culturale e dello spettacolo, può assumere un ruolo strategico nei processi di sperimentazione rivolti all'immaginazione creativa di nuovi servizi non convenzionali di interesse collettivo.

In questa direzione, il progetto che l'Amministrazione comunale selezionerà (identificando uno specifico bene/contenitore culturale) rappresenterà un vero e proprio **cantiere di sperimentazione di politiche integrate** con uno specifico modello innovativo di *governance* e l'obiettivo strategico (*vision*), richiesto dall'Unione europea, di mobilitare competenze e investimenti in un progetto caratterizzato da forti componenti di innovazione e di valore aggiunto, in termini di attrattività, per la città di Modena. Un approccio integrato che si fonda sulla volontà e capacità di coniugare, in una piattaforma progettuale unitaria, politiche pubbliche, spesso troppo settoriali, di rigenerazione urbana, economiche, culturali, turistiche, con i nuovi *driver* di sviluppo quali l'innovazione, la creatività e il talento.

Il bene/contenitore culturale nel quale avrà sede il Laboratorio Aperto di Modena sarà individuato con una procedura volta a mettere a confronto le diverse opzioni possibili con i Criteri di Selezione delle operazioni approvati dal Comitato di sorveglianza a marzo scorso. Inoltre, il bene/contenitore culturale individuato dovrà essere un edificio che possa essere fruibile dai cittadini in tempi relativamente brevi e che, soprattutto, possa offrire quanto richiesto. Il Laboratorio Aperto è infatti definito quale spazio attrezzato con soluzioni ITC avanzate, da utilizzare come luogo di confronto e collaborazione tra imprese, cittadini e Pubblica Amministrazione, e spazio di lavoro condiviso, salvaguardate la tutela, la valorizzazione e promozione di beni e contenitori culturali.

Nel rispetto delle indicazioni del POR FESR 2014-2020, quindi:

- sia l'area complessiva in cui si interverrà, sia l'immobile che sarà individuato sono di proprietà comunale;
- il progetto che sarà selezionato sarà ovviamente conforme alle prescrizioni urbanistiche ed edilizie, alle normative sull'abbattimento delle barriere architettoniche così come alle norme di sicurezza e igienico-sanitarie.

La *vision* di Laboratorio Aperto maturata dal Comune di Modena prevede una articolazione di spazi che consentano la messa a disposizione di:

- uno spazio per il *co-working* (di circa 60-70 mq);
- due sale riunioni (ciascuna di circa 35 mq);
- quattro spazi *Labspace* (con superfici variabili tra i 30 e i 55 mq cadauno);
- una sala conferenze da 50 posti.

Gli spazi in questione dovrebbero "ruotare" intorno a una galleria centrale, una sorta di piazza coperta, luogo di incontro e confronto delle diverse attività che affacciano su di

essa, nonché ulteriore spazio per la realizzazione di iniziative. A questi spazi si intende aggiungere anche uno spazio bar (a finalità aggregativa e di socializzazione) e un ulteriore spazio *wi-fi* a disposizione dei *Labspace*, di metratura compresa tra i 150 e i 200 mq.

La tempistica

La tempistica degli interventi è la seguente:

Presentazione della Strategia di sviluppo sostenibile della città di Modena all'Autorità di Gestione	entro il 30 settembre 2015
Verifica della Strategia e confronto tra Autorità Urbana, Autorità di Gestione e Commissione europea	entro il 31 ottobre 2015
Validazione formale della Strategia di sviluppo sostenibile della città di Modena da parte dell'Autorità di Gestione	entro il 30 novembre 2015
Predisposizione del progetto esecutivo	entro il 30 novembre 2015
Perfezionamento della procedura per l'individuazione del bene	entro il 30 novembre 2015
Approvazione in Giunta di: 1) delibera di individuazione del bene oggetto di riqualificazione; 2) progetto esecutivo e quadro finanziario definitivo dell'intervento	entro il 10 dicembre 2015
Pubblicazione del bando di gara e avvio delle procedure di gara (bando di gara - offerta economicamente più vantaggiosa - aperto almeno un mese)	entro il 31 dicembre 2015
Attuazione dei lavori	entro il 30 novembre 2016

Operatività del Laboratorio Aperto

Caratteristiche generali del Laboratorio Aperto

L'impostazione generale delle attività del Laboratorio Aperto propone di sviluppare operativamente alcuni obiettivi generali relativi al tematismo scelto che qui sono sinteticamente riassunti:

- migliorare l'accesso all'offerta di cultura e spettacolo presente a Modena (informazione/interazione/contestualizzazione/accessibilità/presa in carico di ciascun utente/*business model*);
- migliorare i processi di produzione del settore cultura e spettacolo, grazie all'utilizzo di tecnologie ICT (innovazione di processo e di prodotto/maggiore qualità/minori costi);

- migliorare la fruibilità di cultura e spettacolo, grazie all'utilizzo di tecnologie di realtà aumentata;
- organizzare i dati e le informazioni già in possesso degli *stakeholder* e raccogliere dati e informazioni generati dagli utenti per migliorare e personalizzare l'offerta adeguandola ai nuovi gusti e orientamenti del pubblico;
- favorire lo sviluppo di un *cluster* di imprese operanti nell'ambito delle industrie creative e/o dell'ICT (piattaforma di *open innovation*), in stretta relazione ai progetti di ricerca e innovazione presenti sul territorio e alle principali iniziative di investimento e promozione della cultura.

Tali obiettivi realizzano le 5 dimensioni chiave previste dalle linee guida regionali, secondo la rappresentazione sintetica contenuta nella seguente tabella:

Dimensione - Chiave	Descrizione
Innovazione aperta	Creazione di un ambiente fisico negli spazi del Laboratorio e virtuale, per la condivisione di progetti di innovazione e ricerca del tema e raccolta di idee e proposte.
Situazioni di vita reale	Creazione di un <i>panel</i> strutturato e formato di cittadini sperimentatori e "validatori" delle applicazioni sviluppate. Creazione di un <i>panel</i> strutturato e formato da esperti di settore per la sperimentazione e "validazione" delle applicazioni sviluppate in ambito professionale.
Coinvolgimento attivo degli utenti finali	Creazione di un ambiente in cui gli utenti finali dono attivamente coinvolti sia nell'ideazione, sia nella realizzazione degli interventi.
Co-creazione e innovazione guidata dagli utenti	Partecipazione attiva degli utenti finali alla creazione degli applicativi e dei <i>tools</i> innovativi.
Generazione di servizi, prodotti e infrastrutture sociali	Sviluppo delle funzioni di accelerazione e incubazione di impresa e spazi per la co-progettazione e la <i>personal fabrication</i> .

La realizzazione operativa di tali obiettivi all'interno del Laboratorio Aperto, in coerenza con le linee guida e il modello organizzativo in esse proposto (rif. paragrafi 5.1.1 e 5.1.2), prevede:

- l'organizzazione di spazi fisici all'interno della struttura destinata a sede del Laboratorio Aperto, che, in ragione della loro disponibilità, potranno essere dedicati a una pluralità

di funzioni (incubazione di imprese *creative/personal fabrication* e *prototyping/Creative Urban Center* e *show-room*/servizi di comunità, ecc.);

- la co-progettazione e lo sviluppo di specifiche applicazioni, sia per l'innovazione di prodotto e processo nell'ambito cultura e spettacolo, sia per lo sviluppo di servizi digitali per i cittadini;
- la definizione di nuovi modelli di *business* con particolare attenzione ai paradigmi della *sharing economy* e della *business innovation*.

Lo sviluppo operativo di tali funzioni consentirà di generare il piano di sostenibilità del Laboratorio Aperto al 2025, individuando per ciascuno dei servizi/applicazioni/modelli di *business* dettagliati la relativa previsione di rapporto costi/ricavi.

Caratteristiche operative del Laboratorio Aperto

Sono di seguito descritte sinteticamente le caratteristiche operative del Laboratorio Aperto: Il Laboratorio Aperto è un luogo in cui **si "prova"** e **si "fa"** (in tal senso **laboratorio**) e dovrà essere inclusivo rispetto all'ecosistema della cultura, della creatività, dello spettacolo e dell'ICT (in tal senso **aperto**).

Di seguito si illustrano in particolare alcune proposte di sviluppo attinenti agli ambiti dello spettacolo e della cultura.

Per l'ambito dello **spettacolo** si propone di sviluppare **3 sperimentazioni** di innovazione di processo e prodotto, a partire dall'attuale organizzazione della produzione di spettacoli:

1. la **progettazione delle scenografie**, ad esempio, avviene previo accordo tra il regista e lo scenografo che procede alla realizzazione di diversi bozzetti, la cui versione definitiva farà da guida alla costruzione del plastico nel quali sono contenuti, ovviamente in scala e in relazione alle dimensioni del palcoscenico, tutti gli elementi (fondali, quinte, pareti con porte e finestre, scale, arredi, sagome di figure umane) che compongono la/le scene. Tutti gli elementi sono mobili per valutare gli effetti visivi e per ipotizzare i tempi dei cambi scena; il personale tecnico necessario, oltre al tipo di mezzo che servirà per il trasporto quando lo spettacolo andrà in tournée, anche al fine di una valutazione del costo complessivo della produzione. Questo processo, che costituisce da sempre la modalità seguita dalla pressoché totalità dei teatri italiani, consente di visualizzare, prima in modo bidimensionale e poi tridimensionale, il "contenitore arredato" dello spettacolo, oltre a contribuire a definire le economie del progetto produttivo. Come per la scenografia, analoga procedura avviene per la scelta

dei costumi per i quali il costumista disegna diverse versioni, che, una volta scelte, saranno direttamente realizzate durante l'allestimento della produzione. La realizzazione di una scenografia virtuale, oltre che più economica, certamente aiuterebbe nelle scelte registiche, oltre a offrire la possibilità di poter visualizzare quanto avviene sul palcoscenico dai vari punti di vista, compresi quelli del pubblico, dai vari ordini di posto: platea, palchi, galleria. Uno sviluppo ulteriore potrebbe essere offerto dalla progettazione virtuale congiunta di scenografia e piano luci, per definire in modo più preciso quello che sarà l'esito finale dello spettacolo per quanto riguarda questi due importanti elementi della scena. Infine a partire dalla possibilità di poter visualizzare la scenografia in digitale, si potrebbe ampliare la progettazione realizzando una visita virtuale al teatro, utilizzabile anche in modo autonomo rispetto al contributo specifico relativo alla produzione dello spettacolo.

Le applicazioni previste in tale ambito sono tre:

- realizzazione della scenografia e del piano luci virtuale con possibilità di navigazione;
- realizzazione del plastico della scenografia con stampante 3D;
- realizzazione della visita virtuale al teatro.

Inoltre nei giorni delle recite in sede della produzione, oltre all'esposizione, nel ridotto del teatro, del plastico ottenuto con stampante 3D, si potrebbe proiettare su grande schermo il diario di lavoro, da prevedere anch'esso nell'ambito delle attività del laboratorio, che illustri, dalla progettazione alla realizzazione finale, le diverse tappe del progetto.

Le persone coinvolte nelle attività del laboratorio potrebbero gestire al mattino con comunicazioni e dimostrazioni al *computer*, le visite di classi di scuole superiori di secondo grado della città a indirizzo informatico (Istituti Corni e Fermi), ma anche di altre classi interessate ad approfondire il percorso ideativo e realizzativo.

Le applicazioni sviluppate nell'ambito del Laboratorio Aperto verrebbero utilizzate per:

- a) la produzione di uno spettacolo di prosa di ERT;
- b) la produzione di un'opera lirica del Teatro Comunale Pavarotti;
- c) la visita virtuale al Teatro Storchi;
- d) la visita virtuale al Teatro Comunale Pavarotti.

2. Il secondo ambito di sperimentazione che si propone di sviluppare è rappresentato dalla **progettazione di una scenografia interamente virtuale**, da realizzare con un

sistema di video proiezioni per lo spettacolo che concluderà nel 2017 il triennio della Scuola per attori di ERT.

La coincidenza temporale con l'avvio del Laboratorio Aperto nel 2017 permetterebbe lo sviluppo in parallelo della progettazione artistica e della progettazione tecnica, contando sul fatto che la direzione della Scuola per attori di ERT e la regia dello spettacolo saranno curati dalla stessa persona.

Il coinvolgimento di giovani diplomati e/o laureati in informatica consentirebbe di costituire un nucleo di lavoro appartenente alla stessa generazione, elemento che faciliterebbe la collaborazione tra i rispettivi ambiti di ricerca/studio in relazione a un comune progetto, che potrebbe assumere i connotati di un meta-laboratorio, potendosi avvalere di ulteriori contributi da parte di alcune scuole della città che, per le specifiche competenze, completerebbero le esigenze produttive dello spettacolo.

Ci riferiamo al coinvolgimento (in forme da approfondire) di allievi di classi a indirizzo informatico degli Istituti Corni e Fermi, a sostegno della progettazione digitale; dell'Istituto Venturi, a cui potrebbe essere commissionata la progettazione della scenografia poi realizzata in digitale; dell'Istituto Deledda per la confezione i costumi; dell'Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi-Tonelli per la composizione delle musiche.

3. Il terzo ambito di sperimentazione che si propone di sviluppare riguarda la **realizzazione di un laboratorio permanente di *sound design* applicato alla produzione teatrale** e agli spazi della produzione performativa, con approfondimenti specifici nel campo dell'*interactive design*.

La proposta è quella di intervenire con un progetto pilota specifico sullo spazio scenico, con azioni tese a sviluppare prodotti di arte visiva e musicale - performativa, finalizzate a una nuova estetica del contesto teatrale.

Operando una decostruzione dello spazio teatrale (e non solo) al fine di ricostruirlo, si dona allo spettatore un nuovo punto di vista in grado di stimolare la sua creatività attraverso un approccio inconsueto allo spazio stesso, a vantaggio di una dinamicità data dall'interazione tra esso, le scenografie, le immagini e la musica.

Per fare ciò è necessario creare una connessione tra l'ambito maggiormente tecnico, legato al mercato dei prodotti multimediali, e a quello più artistico e creativo.

Il Laboratorio Aperto si configura quindi come uno spazio aperto di contaminazione in cui approfondire e sviluppare le discipline di progettazione *software*, l'apprendimento

del loro funzionamento finalizzato alla produzione e alla post-produzione audio e video, al montaggio sonoro e al missaggio, agli aspetti interattivi e performativi.

I contenuti di queste applicazioni sullo spazio scenico sono trasponibili in spazi urbani non convenzionali adibiti a luoghi che ospitano produzioni artistiche nel senso più ampio (spazi museali, circuiti d'arte contemporanea, spazi urbani dismessi). In questo contesto, grazie alla collaborazione di ERT (e delle sue attività sviluppate a livello europeo nel quadro del progetto "Prospero"⁶), sarà possibile anche studiare l'applicazione delle nuove tecnologie alla realizzazione di uno spettacolo con *performer* che si trovano in altre parti del mondo (ad esempio attraverso ologrammi, esperienza che allo stato attuale non sembra essere stata realizzata in Italia), verificandone la fattibilità tecnica e gli aspetti legati alla produzione.

Per l'ambito della **cultura** si propone di sviluppare **2 sperimentazioni**, strettamente correlate ai progetti già in corso per la miglior fruizione dei beni culturali e alla piattaforma di gestione di contenuti, servizi e applicazioni per i beni culturali prevista nei progetti in corso di presentazione da parte dei Laboratori di ricerca dell'Università di Modena sul bando regionale dell'Asse prioritario 1 Ricerca e innovazione del POR FESR 2014 - 2020.

1. La prima sperimentazione avrà a oggetto l'applicazione di **soluzioni di realtà aumentata e/o wearable** (quindi laboratorio che progetta, realizza e prova, con il coinvolgimento di cittadini e aziende/*startup*, soluzioni frutto di creatività, partecipazione e capacità realizzativa) per la miglior fruizione di beni culturali.
2. La seconda sperimentazione sarà dedicata alla **creazione di soluzioni digitali innovative a sostegno della promozione di beni e attività culturali** come indicato nel successivo paragrafo 6 dedicato al coinvolgimento dei cittadini e degli *stakeholder*.

Un eventuale e ulteriore ambito di lavoro che si potrà verificare riguarda infine il tema della tutela, sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale (storico e architettonico della città), con particolare riferimento a quanto accaduto in seguito al sisma del 2012, così come ad altre potenziali minacce.

Per la realizzazione delle sperimentazioni previste è previsto l'utilizzo delle funzioni disponibili della piattaforma FIWARE (www.fiware.org), la principale piattaforma europea

⁶ Finanziato dal programma di finanziamento europeo Cultura 2007-2013.

aperta per lo sviluppo di nuove applicazioni e servizi digitali, di cui è previsto già un utilizzo nell'ambito del progetto di realizzazione di un *Datacenter* territoriale a Modena, oggetto di uno specifico protocollo d'intesa siglato nel giugno 2015 tra Comune di Modena, Provincia di Modena, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Lepida e Fondazione Democenter.

Per la realizzazione delle sperimentazioni previste, è necessario individuare uno spazio dedicato all'interno dell'edificio che ospita il laboratorio. Tale spazio deve prevedere la collocazione di due diversi ambienti: il primo dedicato al *co-design* e al *co-working* e il secondo dedicato allo sviluppo della *personal fabrication*.

In particolare, lo spazio destinato alla *personal fabrication* sarà dedicato alla sua applicazione all'ambito delle industrie creative e culturali e sarà accompagnato da una serie di azioni e iniziative per lo sviluppo delle nuove competenze ICT (*e-skills*) che saranno organizzate in una pluralità di forme da parte di diversi soggetti (strutture della formazione professionale per le attività di formazione orientate a tecnici qualificati di interesse per le imprese, associazioni e gruppi orientati alla ampia divulgazione di conoscenze di base e alla diffusione della cultura digitale).

Inoltre, particolare cura verrà prestata allo sviluppo di iniziative di formazione nell'ambito del POR FSE, con particolare riferimento allo sviluppo di nuove professioni nell'ambito delle industrie culturali e creative che prevedono l'impiego di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Tale iniziative, nella forma di corsi strutturati in presenza od *online*, si svolgeranno presso strutture attrezzate in Modena e utilizzeranno gli spazi di laboratorio per le attività pratico-operative.

Elemento fondamentale dell'attività del Laboratorio e della sua sostenibilità è l'applicazione ai settori della cultura, della creatività e dello spettacolo di modelli di innovazione digitale che creino valori aggiunti ispirati ai modelli di *business innovation* e di *sharing economy*.

Ricaduta operativa di tale elemento è l'individuazione, all'interno dell'edificio che ospita il Laboratorio Aperto, di spazi funzionali dedicati:

- all'accelerazione e all'incubazione di imprese innovative e *start-up* del settore delle industrie creative;
- ad azioni di sostegno allo sviluppo di modelli di *business* dedicati alla valorizzazione dei beni culturali e dello spettacolo, a partire dall'organizzazione strutturata, documentata e accessibile a casi di successo, progetti ed esperienze in essere a livello nazionale e internazionale.

Le due caratteristiche indicate del Laboratorio Aperto (sviluppo di applicazioni sperimentali per lo spettacolo e la cultura e punto di riferimento per le imprese innovative delle industrie creative) non solo permettono l'integrazione con altre importanti azioni in corso e previste a Modena in settori quali la ricerca e l'innovazione tecnologica guidata dall'Università di Modena e Reggio Emilia e i progetti di R&S di imprese del settore (Asse 1 del POR FESR da aprile 2016), lo sviluppo di un grande polo culturale ed espositivo (Palazzo Sant'Agostino e oltre) ecc., ma rispondono anche alla funzione di "servizio complementare" offerta dal Laboratorio Aperto, da un lato presidiando una specifica domanda di *stakeholder* del settore, dall'altro portando verso il grande pubblico (spettatori e cittadini) nuovi servizi digitali a elevata fruibilità e interazione.

Le attività del Laboratorio Aperto prevedono inoltre il raggiungimento degli indicatori di risultato individuati nel POR FESR relativamente all'Asse 6, ossia:

numero di beni/contenitori culturali riqualificati	10 contenitori ⇒ 1 a Modena
numero di soggetti coinvolti nelle attività dei Laboratori Aperti	50.000 nelle 10 città coinvolte ⇒ 5.000 a Modena
numero di applicativi/sistemi informativi realizzati	30 nelle 10 città coinvolte ⇒ 3 per Modena
numero di eventi di promozione integrata realizzati	50 nelle 10 città coinvolte ⇒ 5 a Modena

Rispetto a questo ultimo indicatore, si propone la costruzione di un calendario eventi e iniziative promozionali, che saranno successivamente declinate, ma tra le quali si possono ipotizzare:

- un evento di presentazione del progetto complessivo alla stampa e alla cittadinanza;
- un evento specifico per l'inaugurazione del Laboratorio Aperto;
- l'organizzazione di un *Hackaton* all'anno;
- un evento a cadenza annuale per la presentazione dei risultati;
- eventi per la presentazione delle applicazioni sviluppate negli ambiti di attività.

Attività di promozione

Aspetti metodologici e strategici

Le attività di promozione sono rivolte ai seguenti *target*/obiettivo:

a. reti corte settoriali:

1. *promozione nei circuiti culturali ERT/teatro*

2. *promozione nei circuiti di innovazione di impresa/start up*

A tale scopo il progetto verrà integrato e promosso sia a livello di *governance*, sia nella definizione dei contenuti, con le iniziative già presenti sul territorio modenese finalizzate all'emersione e alla valorizzazione di idee innovative a elevato contenuto tecnologico e di *know-how* e, in particolare, con il Tecnopolo di Modena e con il progetto Hub Modena R-Nord. Il Tecnopolo di Modena e Hub Modena R-Nord, finanziati nell'ambito del Progetto Tecnopolis della Regione Emilia-Romagna e del Bando Incubatori Asse. 5.1, presentano un'offerta di servizi reali (come spazi di incubazione, aree comuni sale riunioni, *co-working* e *fab lab*) e servizi virtuali (formativi, consulenziali e di *mentoring*), finalizzati a favorire la nascita e lo sviluppo di progetti a elevato contenuto tecnologico, che abbiano ricadute in termini reddituali e occupazionali sul territorio, favorendo processi di trasferimento tecnologico. Tali iniziative verranno messe in rete con le attività attuate nel progetto già rivolte alla creatività e allo spettacolo, al fine di favorire sia processi di efficientamento nella gestione delle risorse, sia processi di *cross innovation*.

3. *promozione nella rete delle istituzioni formative e nei circuiti degli istituti culturali del territorio*

Una promozione mirata potrà essere fatta nel circuito delle istituzioni formative del territorio, scuole e università, in forma integrata con le attività promozionali attivate direttamente da ERT, nei confronti sia dei docenti sia degli alunni, anche attraverso l'organizzazione di specifici momenti formativi/informativi, oltre che di visita guidata ai laboratori. Un ruolo significativo e di specifico contributo informativo potrà essere dato da scuole, istituti e dipartimenti universitari che operano nel campo formativo dell'informatica e dell'innovazione tecnologica.

Un importante compito di promozione potrà poi essere svolto dagli istituti culturali pubblici e privati (rete del sistema bibliotecario, musei, gallerie, fondazioni), attraverso i propri indirizzari e canali di comunicazione, con particolare attenzione per gli eventi culturali e di spettacolo che scaturiranno, o saranno promossi, dalle attività dei laboratori.

b. ecosistema imprese creative

Promozione dei servizi e attività del Laboratorio Aperto verso l'ecosistema delle imprese creative al fine di sviluppare un ambiente favorevole all'imprenditoria creativa, con la creazione di una *community* sia a livello locale sia sovralocale e la messa a disposizione di strumenti e ambienti per incoraggiare lo sviluppo della creatività sul territorio. Le imprese creative sono, per definizione, imprese appartenenti ai settori culturali tradizionali e delle espressioni artistiche come arti visive, danza musica, teatro, arti dello spettacolo, che operano nell'ambito del patrimonio culturale, del *design*, dell'architettura, della grafica, della moda, dell'industria del gusto, del turismo, della pubblicità, ma anche quelle appartenenti all'industria dei contenuti, dell'informazione e delle comunicazioni, dove il *fil rouge* è l'integrazione dell'*high tech* nella produzione di servizi.

c. città laboratorio - promozione della città

L'attrattività della città potrà essere valorizzata attraverso la creazione di uno specifico evento pubblico, anche articolato su più giorni, nel quale gli esiti e i prodotti dei laboratori saranno proposti all'esterno, in luoghi significativi del contesto urbano, dando vita a un processo di contaminazione capace di trasformare la città in un laboratorio culturale diffuso. Un grande "teatro all'aperto", nel quale il patrimonio culturale e architettonico potrebbe essere sfondo di un programma di iniziative particolari, accomunate dal comune denominatore della socializzazione pubblica dell'incontro tra mondo dello spettacolo e soluzioni di alto profilo innovativo e tecnologico, inedite nella loro applicazione a produzioni artistiche.

Comunicazione/promozione del progetto

Trattandosi di laboratori che avranno come oggetto lo studio e la realizzazione di sistemi innovativi a sostegno della produzione di spettacoli dal vivo e all'indagine sul gradimento delle proposte culturali e dell'offerta di servizi rivolti al pubblico, la comunicazione del progetto potrà avvalersi dei canali informativi dei *partner* coinvolti, ciascuno dei quali contribuirà, in coordinamento con il Comune di Modena, alla definizione delle strategie, alla pianificazione dei mezzi e alla diffusione delle informazioni.

In questo senso ERT potrà mettere a disposizione, dedicandovi una specifica sezione, il sito della Fondazione, oltre a divulgare con comunicazioni mirate le varie fasi del progetto attraverso l'utilizzo dei *social network*, invio di *newsletter* alle proprie *mailing list* e inserendo informazioni sui materiali cartacei ritenuti più idonei quali, a titolo esemplificativo

e non esaustivo, la *brochure* della stagione teatrale, il *dossier* per le scuole diffuso a inizio stagione in tutti gli istituti scolastici di Modena e provincia.

Altre occasioni di comunicazione/promozione potranno essere:

- gli incontri con i docenti delle scuole superiori di secondo grado che ERT convoca a inizio e fine stagione teatrale. Ulteriori specifiche comunicazioni potranno essere rivolte in particolare a scuole a indirizzo informatico (Fermi e Corni);
- una presentazione pubblica, aperta alla città, in una serata da tenersi presso il Teatro Storchi, prevedendo una regia che oltre alle comunicazioni verbali, contemplici, momenti di spettacolo che, coerentemente col progetto, prevedano l'uso delle nuove tecnologie, così da mostrarne le potenzialità applicate allo spettacolo dal vivo. In questa occasione potrà essere annunciata la *mise en espace* presso la sede del Laboratorio Aperto, alla quale gli spettatori potranno assistere gratuitamente (si veda il punto successivo);
- la realizzazione di una *mise en espace* a ingresso gratuito, da rappresentare in orario serale presso gli spazi del Laboratorio Aperto. Basata su una drammaturgia appositamente commissionata a un regista e ad attori professionisti, avrà come oggetto l'utilizzo delle nuove tecnologie. Si tratta di una *performance* teatrale della durata di 30/40 minuti, alla quale potranno accedere a intervalli regolari (ogni 10 minuti) piccoli gruppi di spettatori (circa 30 persone) che, secondo un percorso prestabilito, assisteranno nei diversi spazi alle azioni degli attori. Ad esempio, ipotizzando 7 ingressi dalle 20.30 - 21.30, si può stimare una presenza a serata di circa 200 spettatori;
- l'invio di comunicazioni alle riviste del settore dello spettacolo;
- incontro/seminario riservato a operatori del settore dello spettacolo (direttori dei teatri, scenografi, costumisti, *light designer*, responsabili di produzione, registi). In virtù delle relazioni e dei rapporti di collaborazione con i teatri e gli operatori a livello nazionale, ERT potrà farsi carico di promuovere questo invito, che nel caso potrebbe esteso ad operatori di altre istituzioni culturali;
- l'organizzazione a Modena di uno degli appuntamenti annuali de "Le buone pratiche del teatro". Si tratta di seminari di studio rivolti a operatori del settore teatrale, promossi a livello nazionale dalla rivista Ateatro;
- la presentazione del Laboratorio Aperto ai *partner* europei della rete nata dal già citato progetto "Prospero" durante l'edizione 2017 del Festival VIE, uno degli appuntamenti più importanti a livello nazionale nel settore della scena teatrale contemporanea;
- l'organizzazione di una serata di presentazione/spettacolo sul tema del Laboratorio Aperto nell'ambito del programma delle iniziative dell'estate del 2017.

Al fine di costruire una comunicazione *in progress*, i partecipanti al/ai laboratori potrebbero produrre ciclicamente brevi aggiornamenti sugli sviluppi del lavoro da inserire sulla rete e sui *social network*, allo scopo di aggiornare i vari gruppi *target* sulle diverse fasi del processo ideativo e realizzativo.

4. Descrizione delle modalità di coinvolgimento della cittadinanza e degli *stakeholder* nell'implementazione della strategia

I nuovi tasselli di “pregio e qualità”, che si inseriscono nella complessiva cornice cittadina dei servizi e delle opportunità culturali, arricchiscono la costruzione del “futuro culturale” della città. Un processo che non potrà avvenire se non poggiando saldamente su un metodo di relazione fatto di ascolto, confronto, ricerca di terreni di lavoro comuni, definizione di obiettivi condivisi, i cui protagonisti sono l'Amministrazione comunale e tutti gli attori, a diverso titolo, della vita culturale del territorio. Le reti di relazioni rappresentano perciò uno strumento da promuovere per facilitare un dialogo a largo raggio tra i diretti interessati ai processi culturali, per rispondere ai bisogni di chi opera attivamente nella cultura e di chi la frequenta, facendo sì che i nuovi servizi innovativi siano utili, utilizzabili e in grado di operare per l'incremento della qualità. Il Laboratorio Aperto rappresenta perciò una risposta a bisogni di alta competenza e specializzazione, qualificando il ruolo di un luogo che diviene sede permanente di ricerca e sperimentazione. In una città che vuole ridefinire il senso di comunità e di coesione sociale, anche la cultura può dare un contributo di straordinario effetto, con il ripensamento dei ruoli e degli schemi tradizionali di relazione tra chi “produce” cultura e chi la “consuma”, anche ridefinendo il rapporto tra istituti/istituzioni culturali e collettività nella sua interezza. E i ruoli possono rovesciarsi in uno scambio inedito in cui le istituzioni culturali si aprono alla collettività, la incontrano nei molteplici luoghi in cui essa si articola nelle più diverse esperienze organizzate, la coinvolgono in progetti fondati sulla partecipazione, e i cittadini, nel modo più ampio e trasversale, aderiscono a percorsi partecipati che li rendono protagonisti attivi di ricerca, elaborazione, produzione culturale, in forme di inedita collaborazione con i professionisti della cultura.

Il Comune di Modena e i propri partner intendono incoraggiare, insieme alle iniziative del Laboratorio Aperto, la definizione di una comunità informata, partecipativa e costantemente “sondata”, favorendo in tal senso anche la maturazione e lo sviluppo di nuovi bisogni e iniziative.

Tale comunità, anche per la sua ampiezza numerica, sarà la base di riferimento, sia per la fase di *design* e *test* delle applicazioni (attraverso la proposizione di specifici momenti di informazione e partecipazione), sia più in generale una comunità di particolare interesse

per le imprese che intendessero utilizzare modalità di co-progettazione e *deployment* sociale di propri prodotti, servizi e applicazioni.

Ciò favorirà una forte caratterizzazione tematica della comunità del Laboratorio Aperto consentendo di offrire tale *asset*, una comunità *digitally awareness and skilled*, come punto di sperimentazione e validazione di servizi innovativi in ambito regionale e internazionale (ad esempio nei progetti di cooperazione territoriale), nonché verso imprese del settore delle industrie creative.

La strutturazione di un'azione così impostata si pone come obiettivo quello di creare un vero e proprio *brand* basato sul concetto di "*proved and run in Modena*", quale componente del *business model* di sostenibilità del Laboratorio Aperto.

Lo sviluppo della strategia verso gli *stakeholder* è coerente con l'impostazione del percorso sviluppato dal Comune di Modena a seguito della firma del "Patto della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"⁷.

In particolare, con riferimento ai temi oggetto del Laboratorio Aperto, si prevede un continuo coinvolgimento degli *stakeholder* di settore, sia nella fase di progettazione, sia nella fase di realizzazione, gestione e monitoraggio del progetto.

Come *stakeholder* di settore sono stati a oggi individuati i seguenti soggetti:

- enti culturali;
- fondazioni;
- associazioni di imprese di settore;
- associazioni professionali di settore;
- organizzazioni sindacali di settore;
- Università degli studi di Modena e Reggio Emilia;
- strutture di formazione professionale;
- associazioni culturali;
- operatori del settore dello spettacolo.

Al fine di individuare la lista dettagliata degli *stakeholder*, si farà riferimento anche ai risultati dei progetti europei e locali in tema (conclusi o in corso) e ai risultati del già citato Rapporto "Cultura e creatività ricchezza per l'Emilia-Romagna".

⁷ Siglato il 29 ottobre 2014.

Inoltre, nel percorso di progettazione del Laboratorio Aperto, verrà proposto un confronto e un coinvolgimento anche di *stakeholder* regionali (in particolare Aster, Ervet e Lepida per la componente innovazione; ERT, ATER, IBC, ecc. per le componenti cultura e spettacolo).

Il coinvolgimento degli *stakeholder* avverrà almeno a due livelli:

1. attraverso la costituzione di un Tavolo di confronto da convocarsi almeno due volte l'anno aperto a tutti, al fine di assicurare un confronto e un esame dello sviluppo del Laboratorio Aperto;
2. attraverso la costituzione di un Comitato scientifico di progetto in collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e con le associazioni delle imprese, al fine di assicurare la miglior integrazione tra attività di ricerca, innovazione e sviluppo di nuovi servizi.

Il coinvolgimento degli *stakeholder* e del pubblico dovrà essere incoraggiato da un'azione informativa e di comunicazione efficace. Tale strategia comunicativa include:

1. l'azione di informazione sull'insieme delle iniziative, dei progetti e delle attività del Laboratorio Aperto attraverso la realizzazione di uno specifico canale dedicato all'interno della piattaforma UnoX1, utilizzata da oltre 15 anni presso l'Amministrazione comunale di Modena per la gestione di newsletter tematiche, sondaggi e forum e che oggi conta oltre 10.000 cittadini iscritti (residenti in città, provincia e fuori provincia) su 44 diverse tematiche informative. La piattaforma consente ai cittadini di ricevere, tramite *e-mail*, non solo *newsletter* informative periodiche sui temi di proprio interesse, ma anche risposte personalizzate a quesiti e partecipare a sondaggi o forum;
2. l'azione di partecipazione diretta da parte dei cittadini attraverso l'utilizzo integrato dei principali strumenti dei *social network* (in particolare attraverso l'utilizzo di quelli maggiormente popolari in relazione al periodo di attività del Laboratorio Aperto). Nella fase iniziale, saranno avviate iniziative specifiche utilizzando i canali *social* attualmente attivi in Comune, ovvero saranno attivate specifiche pagine su Facebook (a oggi oltre 31.500 "mi piace" sulla pagina del Comune - "Città di Modena"), un canale di informazioni aggiornate su Twitter (attualmente oltre 10.000 *follower*), e saranno sviluppate apposite iniziative utilizzando Instagram (a oggi oltre 4.000 *follower*), Youtube e Flickr.

Si ritiene inoltre importante stabilire un contatto diretto con il pubblico attivando sistemi, anche in tempo reale, di valutazione sul gradimento dell'offerta culturale e dei servizi offerti

dagli istituti. Lo svolgimento periodico di attività volte a raccogliere opinioni, valutazioni e indicazioni sui temi propri del Laboratorio Aperto, utilizzando gli strumenti in essere da oltre dieci anni all'Ufficio Studi e Ricerche del Comune di Modena che, attivo dal 2001, dispone di un *panel* consolidato di circa 6.000 cittadini "risponditori", e che nel corso degli anni ha realizzato oltre 250 sondaggi e analisi. Tali attività permetteranno inoltre di svolgere in modo accurato un monitoraggio e una analisi storica della evoluzione della sensibilità e dell'attenzione da parte della popolazione verso i temi oggetto del Laboratorio Aperto favorendo le eventuali e utili azioni di integrazione arricchimento delle attività del laboratorio stesso.

Per quanto riguarda gli spettacoli teatrali, in particolare, attualmente le indagini sul gradimento sono affidate, nel corso della stagione, essenzialmente ai rilievi sul pubblico registrati dal personale di sala al termine delle singole recite, e ciclicamente ogni cinque anni, a classici questionari cartacei somministrati ad abbonati e pubblico a conclusione della stagione.

Anche in ragione dei cambiamenti determinati dalla nomina di ERT a Teatro Nazionale, si intende elaborare un questionario elettronico da inviare ad abbonati e pubblico, prevedendo l'elaborazione automatica dei dati. Su questo progetto è confermata la disponibilità sia del Dipartimento di Economia dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che già aveva collaborato anni fa alla formulazione delle domande e alla rielaborazione dei dati per una precedente indagine sul pubblico (allora con questionario cartaceo) del Teatro Storchi e del Teatro Comunale; sia del Comune di Modena, con il già citato Ufficio Studi e Ricerche.

Il ricorso alla memoria, a distanza di tempo, per le impressioni relative allo spettacolo visto alcuni mesi prima, rischia di falsare giudizi che, se viceversa espressi a ridosso della visione, potrebbero risultare maggiormente corrispondenti e probabilmente stimolerebbero l'utente a rispondere con immediatezza e "freschezza", dando le proprie impressioni e fornendo la propria valutazione sullo spettacolo.

Si prevede anche di analizzare un possibile sistema di rilevazione elettronico disponibile su *smartphone*, sia per testare il gradimento sulla qualità artistica dello spettacolo, sia per rilevare dati quali l'adeguatezza e il grado di diffusione degli strumenti informativi adottati per comunicare/promuovere i singoli spettacoli e per la campagna abbonamenti, oltre a giudizi in ordine ai prezzi dei biglietti, al servizio di biglietteria, alla qualità dell'accoglienza del pubblico in sala, ecc.

Per quanto riguarda le iniziative che saranno attivate durante il funzionamento del Laboratorio Aperto, di seguito sono elencate una serie di modalità di coinvolgimento attivo del pubblico e degli *stakeholder*. Per ciascuna attività, sono indicate le tipologie di attori coinvolti e i numeri attesi in termini di pubblico e di partecipanti.

Attività	Soggetti coinvolti	Numeri attesi
Progettazione scenografia e piano luci - visita virtuale a teatro	<ul style="list-style-type: none"> - ERT - Teatro Comunale Luciano Pavarotti - università - scuole superiori di secondo grado a indirizzo informatico (Corni, Fermi) e non di Modena e provincia - privati 	3.500
Iniziative collegate c/o Ridotto del Teatro Storchi e del Teatro Comunale Luciano Pavarotti nei giorni di recite degli spettacoli <ul style="list-style-type: none"> - esposizione del plastico 3D delle scenografie - proiezioni video delle fasi di lavoro dalla progettazione alla realizzazione della scenografia - eventuale esposizione di tavole sulle fasi più significative del percorso - visite alla mostra da parte del pubblico che assisterà alle recite degli spettacoli al Teatro Storchi e al Teatro Comunale Luciano Pavarotti - visite guidate delle scuole di Modena e provincia presso la sede del Laboratorio Aperto - visite guidate presso il Laboratorio Aperto per operatori dello spettacolo e delle altre istituzioni culturali - visite guidate di cittadini interessati a conoscere il progetto - collocazione della mostra presso il Ridotto di altri teatri regionali e nazionali che ospiteranno lo spettacolo 		
App Teatri e istituzioni culturali modenesi - carnet elettronico a scalare acquistabile attraverso la rete	<ul style="list-style-type: none"> - ERT - Teatro Comunale Luciano Pavarotti - Galleria Civica - Galleria Estense - Sala Truffaut - Musei Civici - Museo Casa Enzo Ferrari 	10.000/15.000
Scenografia interamente virtuale da realizzare con un sistema di video proiezioni per lo spettacolo che concluderà nel 2017 il triennio della Scuola per attori di ERT	<ul style="list-style-type: none"> - allievi della Scuola per attori di ERT - studenti delle scuole superiori di secondo grado a indirizzo informatico Corni e Fermi - studenti Istituto Venturi - allievi corso di composizione Istituto Musicale Vecchi-Tonelli - allievi corsi di strumento Istituto Musicale Vecchi-Tonelli - studenti Istituto Deledda - privati 	200 (attori coinvolti) 2.500 (pubblico dello spettacolo)

5. Le risorse finanziarie per l'attuazione della strategia e le potenziali sinergie attivabili con altri programmi/strumenti

Sintesi delle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della strategia di sviluppo urbano

Al fine di attuare la proposta Strategia, si propone il seguente piano finanziario:

Azioni	Contributo da richiedere al POR FESR	Cofinanziamento	TOTALE
Qualificazione del bene/ contenitore culturale	€ 1.800.000,00	€ 600.000,00	€ 2.400.000,00
Laboratorio Aperto	€ 1.000.000,00	€ 250.000,00	€ 1.250.000,00
Promozione integrata	€ 201.371,60	€ 50.342,90	€ 251.714,50
	€ 3.001.371,60	€ 900.342,90	

Integrazione con le azioni previste nel POR FSE

L'attuazione dell'Asse 6 da parte del Comune di Modena avverrà in assoluta coerenza con le azioni previste dal POR FSE 2014 - 2020 della Regione Emilia - Romagna, in particolare per quanto riguarda l'Asse 3 "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente". Considerata la finalità principale del Laboratorio Aperto, ossia quella di divenire un luogo aperto e partecipato di produzione dell'innovazione, valorizzazione delle eccellenze locali nel campo della ricerca, sostegno alle imprese che operano nei settori della cultura e della creatività, si ritiene che forme di integrazione con gli interventi previsti dal POR FSE, saranno facilmente e efficacemente identificate nel corso dello sviluppo del Laboratorio stesso.

In particolare, è intenzione del Laboratorio Aperto di Modena attivare un dialogo e un interscambio fruttuosi e costanti con la rete ITS della Regione Emilia-Romagna, con particolare attenzione alla sede modenese della stessa, oltre che con il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Possibili sinergie con altri programmi di finanziamento

L'attuazione della Strategia di sviluppo urbano sostenibile della città di Modena , promossa dall'Asse 6 del POR FESR, potrà trovare forme di sinergia con diversi altri strumenti di finanziamento europei, sia nell'ambito dei Fondi strutturali, sia in quello dei Programmi a gestione diretta della Commissione europea. Si tratta, in questo secondo caso, di strumenti di finanziamento che richiedono la costruzione di progettualità transnazionali, ossia presentate e attuate congiuntamente da un consorzio di *partner* di diversi Paesi.

Per quanto attiene ai Fondi strutturali, si evidenzia in primo luogo che il Comune di Modena intende concorrere con una propria proposta di intervento a valere sull'Asse 5 del POR FESR "Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali e ambientali", intervento che inciderà nello stesso comparto ex AMCM. L'obiettivo è infatti quello di utilizzare in maniera complementare e sinergica le risorse europee al fine di poter evidenziare il valore aggiunto e l'effetto leva che tali risorse potranno avere per la riqualificazione della città e per l'attuazione di una strategia complessiva di sviluppo.

Più nel dettaglio, si ritiene che attività, temi e strumenti che saranno sviluppati nell'operatività del Laboratorio Aperto potranno essere valorizzati e ulteriormente approfonditi e promossi grazie al ricorso ai seguenti programmi di finanziamento:

1) i programmi di cooperazione territoriale europea finanziati dal FESR dei Fondi strutturali, a cui le organizzazioni aventi sede nella Regione Emilia - Romagna possono partecipare. Essi offrono la possibilità di promuovere progettualità volte a definire e attuare piani, strategie e, in alcuni casi, progetti concreti, nel campo della innovazione, del sostegno alle imprese creative, della valorizzazione del patrimonio culturale. Si tratta di:

- programma **Interreg Europe**, nell'ambito del quale il Comune di Modena potrebbe realizzare progettualità transnazionali insieme a enti dei 28 Stati membri dell'Unione europea;

- programma **MED**, che permette forme di progettualità congiunta con enti dell'area mediterranea, ossia di regioni di 10 Stati membri dell'Unione (Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Italia, Malta Portogallo, Regno Unito, Slovenia, Spagna) e di 3 Stati non UE in pre-adesione (Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro);

- programma **Europa centrale**, per realizzare progettualità congiunte con enti di regioni di nove Stati membri dell'Europa centrale (l'intero territorio di Austria, Polonia, Repubblica

Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Ungheria, le regioni orientali della Germania e le regioni settentrionali dell'Italia);

- programma **Adriatico Ionico**, strumento di cooperazione territoriale europea transnazionale che coinvolge quattro Stati membri UE (Croazia, Grecia, Italia, Slovenia) e quattro paesi IPA (Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Serbia).

2) Il programma **Horizon 2020** della Commissione europea, finalizzato a sostenere progetti di ricerca e di dimostrazione concreta in diversi settori di intervento che sono afferenti ai temi e alle azioni del Laboratorio Aperto. In particolare modo, il settore “Sfide per la società” permette agli enti locali di collaborare con università e centri di ricerca nello sfruttamento delle innovazioni tecnologiche e della ricerca scientifica, per la definizione di azioni pilota in temi e settori di interesse primario per le nostre società contemporanee. Per la valutazione di sinergie concrete tra l’attuazione della Strategia di sviluppo urbano sostenibile dell’Asse 6 del POR FESR e il Programma Horizon 2020, bisognerà attendere il programma di lavoro 2016/2017 di quest’ultimo, che includerà l’elenco specifico delle “*topic*”, ossia dei temi/settori su cui potranno essere candidati i progetti.

3) Il programma **Europa Creativa** della Commissione europea, finalizzato a sostenere il settore europeo della cultura e della creatività, in particolare attraverso il cofinanziamento di progetti di cooperazione transnazionale (coproduzione di eventi teatrali, organizzazione di mostre ed eventi circuitanti in diversi paesi, definizione di strategie e piani volti ad aumentare le competenze e a favorire la mobilità transnazionale degli artisti e degli operatori della cultura o a favorire nuove forme di *audience development* e di sviluppo del pubblico della cultura).

4) Il programma **Erasmus Plus** della Commissione europea, che, nell’ambito dell’azione chiave 2 “Partenariati Strategici”, potrebbe permettere la creazione di progettualità transazionali volte a definire, sperimentare e valutare congiuntamente forme innovative di Laboratorio Aperto, da proporre come *best practice* e modelli di eccellenza a livello europeo.

Da evidenziare che la sinergia tra l’attuazione dell’Asse 6 del POR FESR nel Laboratorio Aperto e altri programmi di finanziamento europei (sia Fondi strutturali, sia a gestione diretta) sarà sostenuta all’interno del Comune di Modena dall’Ufficio Politiche europee e Relazioni internazionali che, attivo sin dal 1996, ha in questi anni favorito e permesso la partecipazione dei diversi Settori dell’ente ai bandi europei, e che affianca l’Autorità Urbana nei diversi compiti.

Eventuali reti nazionali ed europee da coinvolgere per la capitalizzazione degli interventi

Il Comune di Modena, al fine di diffondere quanto più possibile informazioni sulle attività del Laboratorio Aperto e sulla propria Strategia di sviluppo urbano sostenibile, può contare su una fitta rete di relazioni con diverse reti italiane ed europee nei campi dell'innovazione tecnologica, del turismo, della valorizzazione del patrimonio culturale.

Tra queste reti possiamo citare:

- la **rete dei dieci Laboratori Aperti emiliano-romagnoli**, coordinata dalla Regione Emilia-Romagna, nell'ottica di contribuire insieme ad aumentare la visibilità e l'impatto dei singoli interventi di tutte le realtà urbane coinvolte;
- la **rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna**, costituita da laboratori di ricerca industriale e da centri per l'innovazione, la quale raggruppa le istituzioni accademiche e i centri di ricerca pubblici della regione per offrire competenze, strumentazioni e risorse al sistema produttivo;
- la **rete delle città d'arte della Pianura Padana**, a cui Modena partecipa insieme a Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi, Monza, Parma, Pavia, Piacenza e Reggio Emilia, volta a valorizzare, far conoscere e promuovere il circuito turistico legato ad alcuni centri urbani emiliani e lombardi di grande valore artistico, ma meno noti al grande pubblico;
- la **rete europea "Europe Direct"**, *network* di informazione, di cui il Comune di Modena ospita dal 1997 un centro aperto al pubblico, sulle attività promosse e sulle opportunità offerte dall'Unione europea, coordinata dalla Direzione Generale Comunicazione della Commissione europea. Da evidenziare che questa rete è parte del coordinamento regionale sulla comunicazione del POR FESR;
- la **rete europea "Transromanica"**, che riunisce Comuni, Province, Regioni, impegnati nella promozione dei propri siti e monumenti legati al Romanico. Nel 2007, Transromanica è stata ufficialmente inserita dal Consiglio d'Europa tra i "Grandi itinerari culturali", a dimostrazione che il Romanico rappresenta un'eredità artistica e culturale comune, ampiamente condivisa da più Paesi europei. Il Comune di Modena vi partecipa con l'obiettivo di promuovere e valorizzare il proprio sito UNESCO e altri monumenti del territorio legati al Romanico;
- la **rete europea "Exarc"**, che riunisce diversi parchi archeologici e musei "all'aria aperta", i quali, forti di una tradizione centenaria che si è sviluppata soprattutto in Germania, nel mondo scandinavo e anglosassone, costituiscono un punto privilegiato di contatto tra la

ricerca e la divulgazione. Attraverso ricostruzioni di ambienti e attività del passato, rievocazioni di eventi storici e di scene di vita quotidiana, queste realtà sono in grado di comunicare a un vasto pubblico, con un approccio fortemente evocativo, i risultati di scavi e ricerche scientifiche. Il Comune di Modena ha un ruolo importante nella vita di questa rete, grazie all'eccellenza rappresentata dal proprio Parco archeologico e Museo all'aperto della Terramara di Montale;

- il **circuito dei siti mondiali patrimonio dell'UNESCO**, di cui il Comune di Modena è *partner* sin dal 1997 e che rappresenta uno strumento importante di valorizzazione, promozione e lancio a livello internazionale della città di Modena sul piano artistico, culturale e turistico.

6. Procedure di selezione delle operazioni da attivarsi e relative tempistiche

Come già indicato nel capitolo 3, ricordiamo la tempistica proposta.

Presentazione della Strategia di sviluppo sostenibile della città di Modena all'Autorità di Gestione	entro il 30 settembre 2015
Verifica della Strategia e confronto tra Autorità Urbana, Autorità di Gestione e Commissione europea	entro il 31 ottobre 2015
Validazione formale della Strategia di sviluppo sostenibile della città di Modena da parte dell'Autorità di Gestione	entro il 30 novembre 2015
Predisposizione del progetto esecutivo	entro il 30 novembre 2015
Perfezionamento della procedura per l'individuazione del bene	entro il 30 novembre 2015
Approvazione in Giunta di: 3) delibera di individuazione del bene oggetto di riqualificazione; 4) progetto esecutivo e quadro finanziario definitivo dell'intervento	entro il 10 dicembre 2015
Pubblicazione del bando di gara e avvio delle procedure di gara (bando di gara - offerta economicamente più vantaggiosa - aperto almeno un mese)	entro il 31 dicembre 2015
Attuazione dei lavori	entro il 30 novembre 2016

Ai sensi del Protocollo di intesa sottoscritto tra l'Autorità di Gestione e le Autorità Urbane, queste ultime sono chiamate a:

- svolgere la funzione di Organismi Intermedi per la selezione delle operazioni, in coerenza con il sistema di gestione e controllo elaborato dall'Autorità di Gestione;
- individuare gli ambiti tematici dei Laboratori Aperti tra quelli considerati di rilevanza strategica per la città;
- elaborare un documento strategico (cd. "Strategia di sviluppo sostenibile della città") sulla base delle Linee guida sviluppate dall'Autorità di Gestione, e sottoporlo alla stessa per un confronto in merito alla coerenza con la strategia e il sistema di obiettivi del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020 e dell'Asse 6 in particolare;
- procedere a selezionare le operazioni da realizzare, attuando la Strategia proposta e utilizzando i criteri di selezione approvati dal Comitato di sorveglianza nella seduta del 31 marzo 2015.

In linea con le indicazioni regionali, e per rispondere in maniera tempestiva, il Comune di Modena ha individuato nella Direzione Generale il referente per l'Autorità Urbana. La stessa ha avviato il processo formale per l'elaborazione della Strategia di sviluppo sostenibile della città di Modena nel mese di luglio, costituendo a tal fine sia una Cabina di regia, sia un Gruppo di progettazione, entrambi di natura intersettoriale, al fine di mettere a sistema e in valore tutte le componenti necessarie per la migliore riuscita del progetto e la sua valenza multidisciplinare.

I due organismi, coordinati dall'Ufficio Politiche europee e Relazioni internazionali, hanno proceduto su due piani paralleli:

- da un lato, alla elaborazione del documento strategico da sottoporre all'Autorità di Gestione;
- dall'altro, alla ricognizione dei beni/contenitori culturali su cui la Strategia avrebbe potuto essere sviluppata, utilizzando come parametri di analisi e di valutazione i criteri adottati dal Comitato di sorveglianza a marzo 2015, e redigendo a tal fine delle schede tecniche, da sottoporre successivamente alla Giunta comunale per la necessaria valutazione.

Una volta ricevuta l'approvazione formale della Strategia da parte dell'Autorità di Gestione, si procederà immediatamente a concludere la procedura di individuazione del bene/contenitore culturale. La Giunta, dopo aver svolto una attenta analisi delle alternative, valutati punti di forza e di debolezza, e verificate le stesse ipotesi sulla base dei criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di sorveglianza, individuerà e approverà con delibera *ad hoc*, il bene/contenitore culturale, valutato come ottimale per il Laboratorio Aperto. Considerata l'analisi già avviata, i tempi saranno molto brevi.

Una volta perfezionata questa procedura, si focalizzerà l'attenzione alla procedura da avviare per la selezione del futuro gestore del Laboratorio Aperto, in stretta concertazione con l'Autorità di Gestione. Anche per questo ambito, l'Autorità Urbana ha già avviato alcune riflessioni.

ALLEGATI

SWOT DELL'AREA URBANA DI MODENA

PUNTI DI FORZA	<p>Alti livelli di coesione sociale, mantenimento di buoni livelli di reddito pro-capite ed elevati livelli di occupazione (il tasso di disoccupazione -pari a 6,8 %- è al di sotto della media regionale e nazionale).</p> <p>Elevata distribuzione dello sviluppo con buone dotazioni infrastrutturali e buona attività turistica.</p> <p>Buona dotazione infrastrutturale e carattere diffuso delle infrastrutture per la mobilità.</p> <p>Diffusa presenza di aree con elevati livelli di sviluppo e specializzazione produttiva sul territorio regionale (distretti e <i>cluster</i>).</p> <p>Contesto vivace per la presenza e l'offerta culturale diffusa e di qualità.</p> <p>Presenza di un'università dinamica che ha sviluppato in modo consistente le facoltà scientifiche (in particolare ingegneria - elettronica, informatica, meccatronica) e ha avviato diverse esperienze di <i>spin-off</i>.</p> <p>Un tessuto sociale ricco di "attori", pubblici e privati, associativi e istituzionali, che operano in ambito culturale, sia sul terreno artistico, della produzione, dell'organizzazione della proposta culturale, sia sul terreno imprenditoriale, grazie alle diverse aziende che operano nel campo dell'informatica e delle nuove tecnologie alle imprese "creative" o impegnate in attività di servizio, di sostegno tecnico/tecnologico, di sperimentazione di soluzioni innovative al servizio dello spettacolo e degli eventi culturali.</p>
PUNTI DI DEBOLEZZA	<p><i>Sprawl</i> urbano con costi elevati nella gestione di alcuni servizi e impatto ambientale elevato.</p> <p>Crescita differenziata tra aree interne e aree urbane, con significativa presenza di aree in disuso e rischio di creazione di zone occupate da fenomeni di marginalità sociale.</p> <p>Trasformazione della compagine sociale a scala locale anche a causa di fenomeni migratori, tendenza all'allentamento delle relazioni sociali, emergere di nuove povertà e di criticità localizzate in tema di sicurezza del territorio.</p> <p>Mancanza di coordinamento tra le realtà presenti sul territorio attive in campo culturale.</p>

<p>OPPORTUNITÀ</p>	<p>Potenziale a scala territoriale per lo sviluppo di nuove specializzazioni produttive trainate dalla domanda.</p> <p>Normative restrittive in termini di controllo della qualità dell'aria e dell'efficienza delle risorse.</p> <p>Sviluppo del turismo e dell'offerta culturale.</p> <p>Incremento della collaborazione e dello scambio tra le istituzioni culturali, l'università e l'iniziativa privata, incremento che favorisce le condizioni per un incontro tra esperienze eccellenti del territorio, valorizza il comune impegno per un salto di qualità complessivo della vitalità culturale della città anche grazie a una contaminazione inedita tra competenze, in campo sia artistico sia tecnico.</p> <p>Creazione di nuove occasioni di sviluppo e di nuove opportunità di lavoro per l'imprenditoria creativa e altamente specializzata, attraverso la progettazione e la realizzazione di tecnologie avanzate a sostegno dello spettacolo e per l'informazione indirizzata ai cittadini in materia di attività culturali.</p>
<p>MINACCE</p>	<p>Concorrenza crescente tra aree urbane per effetto delle contenute potenzialità di crescita produttiva e tra aree urbane e altre realtà del territorio.</p> <p>Indebolimento dei servizi a scala locale per effetto della riduzione della spesa pubblica.</p> <p>Rischio di esclusione di fasce di popolazione e di imprese dai processi di innovazione e dai nuovi linguaggi (in particolare connessi alle TIC).</p> <p>Rischio di emigrazione sull'investimento locale nei settori della conoscenza e della creatività.</p> <p>Concorrenza tra le micro-imprese presenti e diffuse in campo culturale per effetto della riduzione degli investimenti pubblici, con conseguente indebolimento dei fattori che favoriscono lo sviluppo del sistema culturale complessivo.</p>

IL COMPARTO EX AMCM VISTO DALL'ALTO



FOTOGRAFIA ZENITALE

EX AMCM



FOTOGRAFIA AEREA

EX AMCM

PLANIVOLUMETRICO DEL COMPARTO EX AMCM

